

RAGGI VUOLE LA GARA PER LE LICENZE, SI SCATENA LA RABBIA

# Roma, ambulanti in rivolta la protesta paralizza la città

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

Una giornata di passione per il traffico della Capitale, con piazza Venezia, snodo viario nevralgico, occupata da almeno 150 furgoni di ambulanti. Protestavano contro la sindaca Virginia Raggi, che ha deciso di rivoluzionare il settore e indire una gara per assegnare le licenze anche della vendita ambulante. Ma così facendo ha messo in subbuglio un settore che in città tocca almeno dodicimila famiglie. E siccome una legge dello Stato, la Finanziaria del 2020, stabilisce che la liberalizzazione delle licenze da ambulante potrà scattare solo nel 2032, ecco lo choc della categoria.

Stavolta sono tutti contro la sindaca, da Stefano Fassina (LeU) a Bruno Astorre (Pd), a Maurizio Gasparri (FI) a Fabio Rampelli (FdI). E lei reagisce a brutto muso: «Stiamo cercando di cambiare un sistema immobile da decenni. Mi permetto di dire: basta ipocrisia, da sempre ci si è lamentati dei commercianti per strada, soprattutto nelle vie centrali e oggi stanno tutti zitti. Bisogna fare ciò che va fatto».

Non è un passaggio facile, però, questo scossone a un sistema ultradecennale. Le licenze da ambulanti sono «proprietà» di famiglia, che si ereditano o si vendono. Non a caso, si stima che un buon dieci per cento di questi venditori sarebbero di religione israelitica in quanto al tempo del Papa re agli ebrei erano riservati pochi lavori e l'ambulante era uno di questi. La tradizione è poi rimasta nel Dna di quelle famiglie. E perciò ad appoggiare la protesta ieri c'era anche la Comunità ebraica di Roma e portavoce dei contestatori era Roberto Di Porto, dell'Associazione Ambulanti Roma.

Mentre nel resto d'Italia si procede con i rinnovi, a Roma si va in senso contrario. E si è scatenato il panico nella categoria. Ci sono famiglie con

mutui sulla casa, o sulle attrezzature stesse per esercitare, che non saprebbero come farvi fronte. Altri che stanno pagando le rate dei prestiti sull'acquisto delle licenze. Altri ancora, gli anziani, che con l'affitto delle concessioni si erano garantiti un'integrazione alla pensione.

Del tema si è discusso la settimana scorsa in Parlamento, dopo cioè che la sindaca si è rivolta al Garante antitrust, per chiedere se la Finanziaria non fosse contraria alla direttiva europea che impone agli Stati membri di mettere a gara ogni concessione, e dopo che il Garante aveva ritenuto la norma «illegittima» e quindi da non applicare. Il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, rispondendo a un'interrogazione di Fassina, aveva detto che la questione è allo studio dei suoi uffici: «Secondo il citato parere reso dall'Antitrust - aveva precisato - sarebbe la stessa norma primaria a risultare illegittima in quanto adottata in contrasto con la direttiva servizi, con i principi generali del Trattato dell'Ue in tema di apertura dei mercati alla concorrenza e con la giurisprudenza della Corte di giustizia».

Ma Fassina aveva ribattuto: «Dobbiamo capire se a Roma valga la legge approvata dal Parlamento oppure se, sulla base di un parere dell'Antitrust, che non ha un valore prescrittivo, una singola amministrazione comunale possa disapplicare una norma nazionale». Si attende ora il pronunciamento del governo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



La protesta dei venditori ambulanti ieri nella Capitale

CECILIA FABIANO / L'ESPRESSO